

CONDICIO (senza PAR) a cura di Paolo Noceti

ANCHE IN AMERICA ARRIVA IL 30 POLITICO

Ma lo sapete un po'? Lo hanno capito anche in America (Stati Uniti si intende). Dalle nostre parti della particolarità se ne parla da tempo, se ne parla se non in Piazza, almeno tra le non poche persone che ancora ragionano analizzando il passato e il presente senza condizionamenti ideologici di nefasta memoria.

Speriamo che lo capiscano nella giusta maniera anche nelle italiane aule parlamentari. Occorrerebbe lo capissero proprio in questi giorni quando con grande fracasso mediatico si annuncia l'ennesima "riforma" della nostra scuola.

Sì cari e rari amici che mi leggete:

- c'è un problema in America che chiamano "*grade inflation*". Il problema rilevato è l'eccesso di buoni voti al liceo e all'università.

E' un problema perché il motivo non è l'improvvisa bravura degli studenti, quanto l'eccessiva magnanimità dei professori, che invece di fare del bene ai ragazzi come qualcuno potrebbe legittimamente pensare, crea danni.

Tanto più che l'inflazione non c'è nella scuola pubblica o negli atenei di seconda fascia (la, in America la seconda fascia è resa nota chiaramente a tutti). No. Colpisce tutti, compresa l'Università più famosa d'America: Harvard.

Laggiù, ho modo di rilevarlo leggendo illuminanti scritti riportati da giornali di vasta tiratura e importanza, ripeto, laggiù, hanno affermato a chiare lettere: "stiamo ingannando i nostri studenti" (ed io aggiungo "e i loro genitori"). Questa affermazione l'ha fatta, in una recente riunione del Senato Accademico, certo Harvey Mansfield, classe 1953 e da decenni professore di scienze politiche nel più famoso ateneo della Lega dell'Edera.

Mansfield, che io, emerito ignorante in materia, cito rimettendomi integralmente a ciò che di lui è stato scritto. Lui, per farvi comprendere di cosa si parla, ha tradotto in inglese il grande antico Toqueville e tra i suoi allievi conta tuttora illustri politologi e blogger. Sempre lui Mansfield, ha fatto presente che il voto medio di uno studente di Harvard è A-, l'equivalente di un 28 in "casa nostra" l'Italia.

Incuriosito dalla notizia ho proseguito nella mia pur superficiale ricerca e sono venuto a scoprire che secondo il giornale studentesco *Harvard Crimson*, il luminare Mansfield da me in precedenza citato è stato immediatamente corretto da un suo collega con l'affermazione: *il voto medio non è A-, bensì un A tondo*. Tutti 30: possibile?

Ecco la "*grade inflation*", un tormentone che accompagna i ragazzi americani dagli anni delle medie e del liceo: frutto dell'esigenza da parte delle singole scuole di mantenere alta la bandiera delle percentuali di accettazione dei loro studenti nei livelli scolastici successivi. Perché, ho scoperto continuando a leggere, una media di tutti A (30) da una buona scuola pubblica o privata apre le porte di Harvard e a sua volta, come un analogo en plein di A (30) al college, schiude l'ingresso a dottorati, borse di studio e buoni posti di lavoro.

Tutti contenti dunque mi sono detto?

Non è così semplice. Nella corsa al voto inflazionato secondo molti docenti si tradiscono gli standard reali di una buona istruzione dando agli studenti l'illusione di primeggiare quando in realtà sono solo mediocri secondi.

Leggo che Harvard non è la sola scuola che si sta ponendo il problema: anche Yale e Princeton hanno avviato una revisione dei metri di giudizio di quiz e esami. Questa corsa al voto sembra che sia diffusa un po' dappertutto; diffusa al punto che il già citato illustre Mansfield ha preso l'abitudine di assegnare ai suoi studenti due voti per ogni compito, seminario o esame: uno di questi è il giudizio reale, l'altro quello ufficiale che finisce sul libretto. Leggo ancora che nessuno sa oggi se questo metodo servirà; tutti nel mondo accademico Usa invece suppongono che se la "grade inflation" continuerà, il livello dell'università americana si abbasserà con la stessa rapidità con cui sta migliorando lo standard dei grandi atenei asiatici (di Cina, Giappone e Corea).

Stai a vedere, mi sono detto che la concorrenza sarà sul 18 (italiano): *sarà più autorevole chi ne avrà di più.*

Il 30 politico tra noi, in Italia (per "noi" intendo: genitori e ragazzi) ha nel tempo radicata la convinzione (se non certezza) di essere "arrivati" o meglio di aver raggiunto il sognato, auspicato livello di sapere che apre le porte agli alti livelli dirigenziali e politici di guida, di comando, di insegnamento, di reddito.

Una illusione. Una grave illusione che nei genitori prima e nei ragazzi dopo (subito dopo) hanno generato e generano frustrazione e grave risentimento se non odio verso un sistema che da sempre, per raggiungere le "vette" chiede e chiederà "vero" sapere, "vera" preparazione, predisposizione anche psicologica ad affrontare il combattimento e il sacrificio quotidiano che tutti in questo nostro mondo sono chiamati a compiere per raggiungere (con soddisfazione vera) traguardi di primo piano in qualsiasi campo dello scibile, anche il più umile.

Come le lauree brevi spesso ottenute con il minimo impegno su materie assurde se non ridicole, anche il 30 politico (lo hanno capito anche in America) sono :

- l'ennesima presa per i "fondelli" utile ad accalappiare popolarità demagogica e dare l'illusoria convinzione di aver raggiunto la decantata uguaglianza;
- il "meccanismo" inventato ad arte per dare sensazione di poter diventare costruttori attivi della sognata "società nuova" che per essere veramente nuova, oggi, più di ieri richiede molta conoscenza, molto sapere, molto sacrificio, molta pazienza e molta umiltà.